

Candidamente

La multa di Cassano per una libreria

Fin da bambino ho avuto due grandi passioni: il calcio e i libri. Anni di duro lavoro in un magazzino librario prima di potermi esprimere, confrontandomi con il pubblico dei lettori in uno dei posti più ricchi di storia e di fascino, i Caruggi genovesi. Finalmente, allora, scendo in campo. Il mio stadio comunale si chiama Libreria. Giochiamo in nove, quasi una squadra di calcio, tutti giovani che con grande passione cercano di tenere aperto questo spazio ricco di emozioni divenuto negli ultimi anni lo «stadio» dove molti genovesi decidono d'incontrarsi. Ma per tenere viva la speranza, battendoci contro i grandi gruppi, abbiamo bisogno di una pagina di poesia che solo un personaggio come Antonio Cassano ci può regalare. Non sarebbe infatti bellissimo se i soldi della multa comminatagli dopo i noti fatti di Samp-Torino fossero utilizzati per permettere a nove giovani librai di continuare a coltivare il proprio sogno?

Fabio Masi, Genova
(fabio_masi@alice.it)

Splendida idea. Parlatene con Cassano: può darsi che la sua poesia calcistica si trasferisca in questa missione di cultura e socialità. Spero comunque che le multe servano a fargli capire che bruciare il proprio talento è un peccato. E magari un reato.

Inter /1: Mancini e i dubbi sul futuro

Ho letto con interesse il suo articolo sul caso Mancini e del suo dietrofront. Sulla severità dei suoi giudizi, nulla da dire. Mancini se li è meritati. Trovo poca chiarezza, in-

vece, per quel che riguarda il futuro. Chiaro che siamo dinanzi ad un ratto, ma secondo lei è sanabile una situazione che ha vissuto un trauma del genere? O siamo davvero dinanzi ad una pericolosa finzione?

Giorgio Sereni, Milano

È una vicenda piena di stranezze dove non c'è da chiarire un solo episodio, ma una serie di fatti che toccano il tema delicato delle credibilità. Mancini l'ha fatta proprio grossa, ma non mi sembra il caso di infierire. L'esperienza mi dice che nella vita non c'è nulla di irrimediabile. Dipende dal modo in cui reagirà l'Inter sin dalla partita di oggi. Per fugare ogni dubbio sugli umori della squadra, ci vorrebbero in campo undici Zanetti. Vedremo. Lo scudetto è in vista. Non si può certo snobbarlo, ma neanche perderlo.

Inter /2: quel giudizio sul Mancino

Ma lei, signor Cannavò, non è quello che tempo fa ha riconosciuto a Roberto Mancini il merito di saper guidare un gruppo di primedonne, senza che scoppiassero casini? Si è ingannato o è cambiata di colpo l'Inter?

Vincenzo Ingrassia, Napoli

Sì, caro amico, sono proprio io ad aver riconosciuto a Mancini quel merito: nel momento in cui mi sono espresso, le lodi erano ispirate a una realtà inconfutabile. Non escludo di aver preso un abbaglio, ma neanche che l'ambiente si sia guastato o che certe crepe erano coperte dai risultati. Mancini andava lodato anche per aver spedito Adriano in Brasile.

Inter /3: che colpo le polemiche infinite

Caro Cannavò confes-

si: l'Inter per voi è una pacchia. Quale società infatti vi dà tante notizie clamorose facendovi vendere tanti giornali?

Paolo Vinciguerra, Palermo

Ha ragione, ma un'Inter campione d'Europa dopo 43 anni ci farebbe sfornare Gazzette fino a mezzogiorno.

Juve, che follia dubitare di Ranieri

Sono uno juventino che vive da dieci anni in Germania. Compro la Gazzetta e leggo con molto stupore del «gelo» che ci sarebbe tra la Juventus e Ranieri. Ma dico: siamo proprio impazziti? Ci scordiamo così presto da dove siamo ripartiti? Ranieri ci ha ridato dignità. Meriterebbe un contratto a vita.

Salvatore Giuntella, Duisburg (Germania)

Ai contratti a vita non credo. Ma non credo neanche al «gelo» di cui si parla. Sarebbe pazzesco. Lei ha perfettamente ragione.



a cura di
Candido Cannavò

LETTERE ALLA GAZZETTA

La bella storia di Calamai dal basket ai bimbi disabili

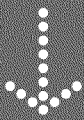
Caro Cannavò, ho un figlio disabile, per fortuna non grave, e pur tra mille difficoltà, devo ammettere che la cultura sociale sta crescendo nel nostro Paese. Siamo lontani da uno standard anglosassone, ma i passi avanti sono evidenti. Bisogna riconoscere allo sport un ruolo di avanguardia nell'inserimento dei disabili, anche mentali, non solo a livello agonistico, ma anche a livello dei bambini e dei ragazzi. C'è un esempio di cui vorrei che la Gazzetta ci parlasse. Viene dal basket e da un allenatore per tanti anni in primissimo piano: Marco Calamai. Se conosce questa storia, la divulghi: fa bene a tutti.

Gildo Formiciari, Firenze



Conosco questa storia, caro Gildo. E mi sentivo in colpa per non averne potuto parlare. La sua lettera mi consente di saldare un debito e anche di scrivere righe utili a tutti. Ho conosciuto Marco Calamai (nella foto Ciamillo-Castoria) in occasione del lancio del suo libro, edito da Angeli: «Uno sguardo verso l'alto» (di cui, su gazzetta.it, si parla nella rubrica dei libri, ndr). Il titolo ha una simbologia struggente: c'è un cielo cui guardare anche dai luoghi oscuri della vita. Marco Calamai è stato uno dei nostri più apprezzati tecnici di basket. Ha allenato per 12 anni in serie A1 tra Ferrara, Bologna, Venezia, Pavia, Firenze, Livorno. Sino a quando un giorno a Stuffione di Ravarino, un paesino del Modenese, conobbe la Lucciola, un'associazione diretta dalla dottoressa La Macchia che si occupa di bambini con problemi mentali di tipo diverso.

La Lucciola divenne il suo faro. Da quel giorno, aiutato dalla federazione e dal Comitato paralimpico nazionale, Marco si occupa dell'avviamento allo sport, e soprattutto al basket, di questi bambini. E dalla Lucciola sono nati 13 centri in Italia per un totale di 300 bambini. Marco Calamai ne controlla 90 direttamente: gli altri attraverso stage. Una sua frase mi ha colpito: «Dopo aver conosciuto queste creature, non potrei più allenare una grande squadra, né fare altro nella mia vita». Leggete il libro di Calamai, amici. E godetevi questa bella, semplice, avvincente storia di sport e umanità.



INDIRIZZO
Via Solferino, 28
20121 Milano
FAX
02.62.82.79.17
EMAIL
gol@rcs.it

